

La persecuzione non ha fatto altro che consolidare i fedeli dell'Ucraina

di Anna Chuprinenko

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 30 novembre 2019



il metropolita Arsenij, abate della Lavra di Svjatogorsk. Foto: monasterium.ru

Il metropolita Arsenij ha affermato che durante le persecuzioni del governo di Poroshenko, la Chiesa ortodossa ucraina è cresciuta e si è rafforzata.

A Cipro, nell'ambito della II Conferenza internazionale "Monachesimo e mondo moderno", l'abate della Lavra della Dormizione di Svjatogorsk, il metropolita Arsenij, ha parlato dell'attuale situazione dei cristiani ortodossi in Ucraina, come riporta il Bollettino monastico ([monasterium.ru](#)).

Il metropolita ha ricordato che la Chiesa ortodossa ucraina non ha chiesto l'autocefalia al patriarcato di Costantinopoli e che l'appello dei parlamentari al patriarca Bartolomeo è stato un passo esclusivamente politico.

Secondo lui, nonostante la persecuzione lanciata dal governo di Petro Poroshenko, la Chiesa ortodossa ucraina non ha fatto che crescere: negli ultimi cinque anni sono emersi 30 nuovi monasteri e 184 parrocchie. In totale, la Chiesa ortodossa ucraina ha 12.500 parrocchie,

258 monasteri (di cui 3 lavre), 439 sacerdoti, 100 vescovi, ha ricordato il metropolita.

"A volte si è costretti a sentire un'opinione che la Chiesa ucraina stia diminuendo a causa degli eventi che si sono svolti nel paese negli ultimi anni. Ma la Chiesa non diminuisce, anzi non fa altro che crescere", ha affermato il metropolita Arsenij.

Come riferito dall'Unione dei giornalisti ortodossi, alla conferenza internazionale "Monachesimo e mondo moderno", il metropolita Nikiforos di Kykkos ha dichiarato che le decisioni del Patriarca di Costantinopoli in merito alla "questione ucraina" sono state non canoniche.